

FTST



Tiro Ticino

Periodico di sport e informazione



CENTRO  **TTICO**
Andreoli

6950 Tesserete
+41 91 930 01 11

Partner
ZEISS



*Saremo complici del
vostro successo!*

Alessandro e Lorenza Andreoli
*Dipl. Fed. Scuola Superiore
di Ottica e Optometria*

- **Esame della vista**
- **Messa a punto dell'occhiale di tiro**
- **Scelta dei filtri e degli accessori**
- **Analisi su P.C. della dinamica del tiro**
- **Protezione dell'udito**

**Ottici Consulenti
per lo Sport agonistico
del Tiro**

**Bersaglio per ogni
disciplina
Tre posizioni**

CENTRO  **TTICO**
Andreoli

Tiro Ticino

Periodico della Federazione
Ticinese delle Società di Tiro

Anno II - Numero 1 - aprile 2005

Redattore responsabile

Norman Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Franco Bianchi, Luca Filippini,
Norman Gobbi, Claudio
Portavecchia, Edy Ramelli,
Fulvio Regazzoni

Grafica e impaginazione

Norman Gobbi, Simone Rizzi

Fotografie

Mario Bianchi, Augusto DeVittori,
Doriano Junghi, Edy Ramelli,
Francesco Repich, Simone Rizzi

Si ringrazia

Francesco Repich

Pubblicità

Da concordare con la redazione

Tiratura: 2'000 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA
6747 Chironico

In copertina

Mario Bianchi al Fucile AC

Sommario

EDITORIALE	2
FTST-NEWS	3
ATTUALITÀ	8
IDENTIKIT	10
STORIA NOSTRA	19
IL DIBATTITO	22
TECNICA	26
PUBLIREPORT	32
RECENSIONI	33
TIME-OUT	35
L'ULTIMA	36

Redazione

Tiro Ticino
Casella Postale
6776 Piotta
e-mail: tiroticino@ftst.ch



Repubblica e Cantone Ticino
DECS



 **SWISSLOS**
SPORT-TOTO

Non solo sfide sportive

Da Schengen agli stand di tiro regionali

Il Tiro ticinese ha chiuso la sua prima fase, quella indoor, con le competizioni di fucili e pistole all'aria compressa. Per la prima volta sotto il tetto unico della nuova Federazione. Tutto si è svolto in modo regolare, anche se – data la giovane età – la nuova FTST dovrà terminare il rodaggio e uniformare pratiche, regolamenti, premiazioni e quant'altro. Un lavoro che sta occupando il Comitato Cantonale e che porterà i suoi frutti nella stagione ventura.

L'attenzione dei tiratori ticinesi è però altrove. Molte sfide, esterne alla pura pratica sportiva, avranno o potranno avere un importante ruolo nella pratica del nostro sport. Pensiamo agli Accordi Bilaterali di Schengen-Dublino sottoposti al voto popolare nel giugno prossimo. In questo numero ospitiamo un dibattito tra due correnti, la prima ferma nel difendere gli interessi e le tradizioni del Tiro elvetico, la seconda affronta in maniera pragmatica gli Accordi nel loro globale.

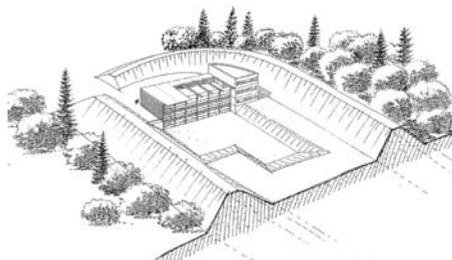
Un'altra sfida che attende i tiratori ticinesi, ma anche le Città di Lugano, Bellinzona e del Locarnese, è quella degli stand regionali. Le promesse e gli intenti sono stati più volte riaffermati, ma tra tiratrici e tiratori vince sempre più l'idea che gli stand regionali non li vedremo presto. La prova è data dalla posa di nuovi bersagli elettronici all'attuale stand del Monte Ceneri. Gli interventi del Consigliere di Stato alle Assemblee della vecchia FTST hanno ribadito la volontà del Cantone di trovare soluzioni, viste anche alcune resistenze locali. Ma di concreto

ancora nulla. Anzi no. L'unica cosa concreta è la bozza di progetto pubblicata in questa pagina, che vuol essere promemoria per i nostri amministratori pubblici nel voler continuare nella via che ci porterà ad avere uno stand regionale sul Ceneri e l'altro nel Locarnese (Losone).

Gli stand regionali devono e vogliono essere l'alternativa moderna per la pratica del nostro Sport, distante dai centri urbani ma vicina alle comunità. Gli stand regionali non dovranno però divenire la fine del Tiro in Ticino. Gli stand locali dovranno rimanere, laddove è possibile e auspicabile, anche per mantenere il più che giudizioso collegamento con la comunità e la realtà locale.

A questa preoccupazione deve essere data una risposta e in tempi brevi. Anche e soprattutto per dissipare i dubbi e confermare le volontà espresse.

Nel frattempo la FTST - per promuovere il Tiro in Ticino - si sta adoperando affinché in Ticino si tengano nel 2006 la finale di Coppa del Mondo ISSF e nel 2007 la festa federale di Tiro della Gioventù. Due appuntamenti importanti per dare visibilità al nostro Sport. Buona stagione *outdoor* a tutti!



Riaprono i poligoni

Occhio alla sicurezza!

Dopo la stagione "indoor", riprende l'attività all'aria aperta. Dalle custodie e dagli astucci si tolgono le armi, riposte - così dovrebbe essere - in perfetto stato: bene oliate e protette per riprendere con la passione di sempre la nostra attività. Arma corta e arma lunga hanno entrambe una peculiarità: al momento d'impugnarle o imbracciarle, *vanno sempre considerate cariche!* Quindi il controllo della scarica è di rigore. Probabilmente, molti dei nostri lettori arricceranno il naso: "non siamo degli sprovveduti!". Lungi da noi metterlo in dubbio! Ma ci sono le statistiche a renderci attenti agli incidenti, a volte di una banalità incomprensibile nella meccanica dell'accadimento. Eppure succede! A volte il tutto si risolve con uno spavento, ma purtroppo bisogna mettere in conto ferimenti e anche decessi. Come dire: "L'imprudenza può essere il passaporto per l'Aldilà".

L'abitudine spesso può condizionarci. Sarà capitato ad ognuno di noi, ad esercizio o allenamento terminato, di scambiare qualche commento con il tiratore che ci sta a fianco. Fatto più che logico: il nostro ambiente ci porta ad essere comunicativi, ci si conosce tutti e , soprattutto all'inizio di stagione, tutti sono felici di ritrovarsi. Ecco, basta un attimo di sbadataggine per dimenticare quello che per noi dovrebbe essere un rito: il controllo dell'arma a tiro ultimato e - importantissimo - controllo da parte di terzi (monitore o tiratore) che verificano la scarica.

Si parlava di statistiche: in effetti non ci si

spiega come possano accadere certi incidenti a tiro ultimato. Spesso si verificano al rientro a domicilio. In questo caso si mette a rischio l'incolumità dei nostri familiari. Spesso, una manipolazione errata dell'arma, dovuta a qualche inceppamento sempre possibile, ci porta a compiere gesti irrazionali. Le regole sono chiare: si segnala l'inceppamento (ad esempio durante il fuoco comandato) con l'alzata di mano, poi si depone l'arma in attesa che i nostri colleghi abbiano terminato la serie. *Solo* dopo e alla presenza del monitore o commissario, si procede al controllo e relativa messa in stato ottimale dell'arma. Il tiratore potrà poi recuperare parte della serie interrotta.

Capita ancora troppo spesso di vedere armi non assicurate appoggiate sui banchi di tiro. L'educazione impone di NON toccare un'arma altrui senza il consenso del proprietario. Spesso, oltre che non essere assicurate (vedi in modo particolare armi corte, semiautomatiche), queste vengono abbandonate con il colpo in canna! Ciò, oltre che ad essere in antitesi con le più elementari norme di sicurezza, è un'imprudenza che può costare cara.

Ogni volta che accade un incidente dopo il tiro, la nostra categoria viene additata. Cerchiamo di non porgere il braccio ai nostri detrattori. Divertiamoci, sempre tenendo presente che stiamo impugnando o imbracciando un'arma. Le armi non vanno temute ma rispettate. Rammentiamolo sempre, sia nel poligono sia fra le nostre pareti domestiche.

Chiusa l'Aria

La stagione indoor del Tiro sportivo è terminata

Al termine di un'intensa stagione indoor che ha visto impegnati parecchi appassionati, tra cui molti giovani, è doveroso ricapitolare gli avvenimenti principali.

Maratona PAC Lugano: organizzata come sempre da Sergio Bernasconi, impegna durante un'intera giornata ticinesi, lombardi e confederati. Gli ospiti sono in vetta sia alla classifica di gruppo sia a quella individuale: ha vinto alla grande il gruppo di Faenza (Capinera, Lega, Lusciano) con 4284 davanti alle due formazioni confederate "Young Guns" (Rosenkranz, Scheuber, Wirth) con 4184 e "Froburg-Olten" (Baumann, Beck, Ulrich) con 4183. La miglior formazione nostrana "Capriasca-CP-Tesserete" è quinta con 4169 (Belotti-Lucchini-Somazzi). Individualmente si è imposto il confederato Oliver Moraz con 1428 davanti a due lombardi, Leonardo Messina con 1426 e Alberto Lega con 1419. Miglior ticinese è stato Devis Somazzi (13° con 1400), miglior "lady" è la luganese Claudia Caduff, 21a con 1373. Complessivamente erano in gara 25 terne.

Maestrie PAC: si inizia con quella Leventinese e quella Bleniese che hanno conosciuto la loro seconda edizione seguite da Lugano, Tesserete e Bellinzona.

Re del tiro a "Torre-Faido" è Christoph Schmid di Brunnen con 771 (vince la pistola libera SAM-50); secondo si è

classificato Oliver Moraz con 768 e terzo il vincitore dello scorso anno Darko Sunko con 762. Miglior ticinese è Sergio Bosia di Ponte Capriasca (4° con 753). Miglior donna si è riconfermata Ruth Panzer di Schattdorf (737) e miglior giovane Fabio Bosia di Ponte Capriasca (729). Sia a Faido, sia a Torre si è imposto il gruppo "Gesslerburg-Küssnacht a.R." con rispettivi 1481 e 1490 punti.

A Lugano vince il milanese Leonardo Messina con 771 punti, mentre la pistola CM 162-El è andata a Christian Roost (759). Miglior ticinese è Ernesto Sassi (6° con 751). Bravissima la tiratrice di casa Claudia Caduff, 11a con 745. Nella classifica gruppi troviamo in vetta "TSN Milano" con 1509.

Il "Gran premio Ticino 2005", aggiudicato al migliore della combinata Tesserete e Bellinzona, è toccato a Darko Sunko (763) che ha preceduto Christian Roost (760) ed Ernesto Sassi (757).

A Bellinzona vince il tiratore di casa Francesco Käser con 383, davanti al compagno di società Stefano Biaggi (379). A Tesserete la spunta Darko Sunko con 385 davanti a Christian Roost (383) ed Ernesto Sassi (382).

Nella classifica gruppi si è imposto a Tesserete "Sbroja-Lugano" con 1484 davanti a "Gesslerburg-Küssnacht a.R." (1481) e "Tre Castelli - Car. Bellinzona" (1470), mentre a Bellinzona "Bristen-Erstfeld-Aldorf" (1475) ha preceduto "Gesslerburg-Küssnacht a.R." (1471) e

“Capriasca-Tesserete” (1470).

Campionato individuale Juniores PAC:

da cinque anni questo concorso è tornato a svolgersi sotto il patrocinio della FST e il numero dei partecipanti continua ad aumentare. Infatti, dai 225 del 2001 si è passati ai 416 di quest'anno. Dopo Zurigo (84) e Friburgo (44), il Ticino si situa al terzo posto con 36, grazie alla massiccia partecipazione della Tiratori AC Blenio. Quattro degli stessi hanno partecipato alla finale svizzera di Schwadernau il 6 marzo con risultati certamente da sottolineare: Lisa Strozzi ha chiuso al 5° rango con 352 (a pari del 4°) nella cat. Scolari 1; Alessandro Rossetti si è classificato 6° con 358 (pure lui a pari del 4°) nella cat. Scolari 2.

Campionato Ticinese PAC: è proprio il caso di dire : un nome su tutti! Festeggiano il loro onomastico il 10 d'agosto, quando cadono le proverbiali stelle. Lorenzo Lucchini fra gli attivi e Lorenza Caprara nella cat. juniores hanno vinto il titolo cantonale 2005: Lorenzo con 665.4 (568/97.4) ha preceduto Devis Somazzi con 664.7 (567/97.7) e Luciano Belotti con 663.9 (570/93.9), mentre Lorenza con 639.4 (544/95.4) ha fatto meglio di Fabio Bosia con 608.8 (520/88.8) e di Fabrizio

Bozzetto con 594.7 (507/87.7).

Campionato Svizzero PAC: a Berna erano in gara quattro nostri “attivi”. Su tutti il bellinzonese Francesco Käser, brillante 7° con 665.7 (568/97.7), Luciano Belotti 21° con 562, Devis Somazzi 32° con 559 e Lorenzo Lucchini 41° con 556. Nella categoria donne prestazione stupenda di Claudia Caduff, alla sua prima presenza, ottava con 464.8 (371/93.8); molto brava pure Sigrid Giussani, 13a con 362. Medaglia mancata per un niente da parte della giovane Lorenza Caprara fra le donne-juniores: ancora bronzo al penultimo colpo, Lorenza ha chiuso al 5° rango con 457.5 (367/90.5).

Campionato Ticinese Gruppi PAC: a Bellinzona l'unica sorpresa é stato il podio (il primo in assoluto) della Carabinieri di Faido. Il titolo cantonale é andato al CP Tesserete (1475), l'argento a Faido (1470 con Petillo, Biermann M, Demicheli e Manenti) e Bellinzona terzo (1466).

Campionato Svizzero Gruppi PAC: a Wil fra le 24 formazioni finaliste c'erano pure i nostri gruppi di Bellinzona (Biaggi, Esposito, Käser F, Rusconi), alla loro prima partecipazione, e del CP Tesserete (Belotti, Lucchini, Marcionelli, Somazzi) con alle spalle quattro amari quarti ranghil



I Bellinzonesi hanno chiuso al 15° rango con 1471 (inizialmente a questo concorso hanno partecipato oltre 600 gruppi). Molta amarezza per Devis Somazzi e compagni che devono accontentarsi del nono rango con 1479, a soli due punti dall'ultimo gruppo finalista. Da sottolineare lo strepitoso 99 in chiusura di Devis, miglior serie in assoluto di tutta la giornata!

Gli appuntamenti per i tiratori al fucile non sono stati meno intensi.

Maestrie FAC: solo due le gare che si tengono assieme alle rispettive maestrie PAC (Bellinzona e Taverne-Tesserete). A Bellinzona vince Paolo Kauz con 383 mentre a Tesserete ha la meglio Mauro Nesa con 382. La prima edizione della "Challenge Colombo", attribuita al migliore della combinata Tesserete-

Bellinzona, è stata assegnata a Paolo Kauz. Miglior juniore è Filippo Viel.

Coppa Ticino: al termine delle cinque serate di gara, ogni volta con un programma di 60 colpi, troviamo Paolo Kauz davanti a Luca Filippini e allo juniore Filippo Viel. Paolo si aggiudica la coppa per il secondo anno consecutivo. Tra gli juniores il migliore è stato Filippo Viel.

Novità di questa stagione è stata l'introduzione di un programma "corto" (40 colpi) per incentivare la partecipazione degli scolari. In questa categoria ha dominato, ma partecipava fuori concorso in quanto non tesserata per la nostra federazione, Marina Bohl che assolve uno stage linguistico a Locarno. Prima dei ticinesi è Simona Rehli.

Concorso Svizzero a Squadre: quattro le compagini di 8 tiratori in gara.



Il podio dei Campionati gruppi FAC: 2° Taverne - Bellinzona Campione ticinese - 3° Iseo-Agno

Bellinzona e Taverne 1 in Prima lega, Iseo in Terza e Locarno e Taverne 2 in 4a lega. Ottimo il risultato ottenuto dai tiratori della capitale che, terminando imbattuti il torneo, si sono guadagnati la promozione in lega nazionale B!

Concorso Svizzero a Gruppi: buon risultato ottenuto da Taverne (Filippini, Kauz, Minelli, Nesa) che ha mancato di un soffio (3 punti) l'accesso alla finale nazionale.

Campionati Ticinesi FAC: quest'anno si sono tenuti nel poligono di Bellinzona, dotato di bersagli automatici. Ai campionati individuali tra gli juniores si impone Roberto Schürch davanti a Filippo Viel e Sara Rossi, mentre tra gli elite ha la meglio Paolo Kauz che precede Mario Bianchi e Marco Colombo. Da segnalare l'ottima prestazione di Bianchi che si è migliorato notevolmente durante la stagione appena conclusa, lui che normalmente gareggia su distanze maggiori.

Nel concorso gruppi, vittoria di Bellinzona (Devittori, Rizzi, Rossi, Viel) davanti a Taverne 1 (Filippini, Kauz, Minelli, Schürch) e Iseo 1 (Bernaschina, Bianchi, Olgiati, Rossi).

Campionato Svizzero FAC: tre i ticinesi qualificati per la finale nazionale di Berna. Paolo Kauz che con 584 (sua migliore prestazione stagionale) è 23° tra gli elites mentre negli juniores buona gara di Filippo Viel (572) che manca di 3 punti l'accesso alla finalissima, mentre un po' sotto tono Sara Rossi con 367.

Interfederativi FAC: ogni federazione è rappresentata da un numero diverso



Aria Compressa: uno Sport senza barriere

di tiratori a dipendenza dei propri tesserati. Più una federazione è grande e più tiratori deve far gareggiare. La classifica è stilata sulla base della media della squadra. I nostri rappresentanti si sono ben difesi tra gli juniores con Filippo Viel (579 che rappresenta anche il nuovo primato cantonale), Sara Rossi (556), Danilo Soldati (544) e Simona Rehli (537). Un po' sotto tono i risultati degli elites con Kauz 571, Filippini 564, Bianchi 559 e Nesa 553.

FAC Veterani: Alessandro Ghezzi di Paradiso (classe 1934) si è aggiudicato la finale nazionale Veterani Senior a Schwadernau, dominando sia la qualifica (368 punti) sia la finale con prestigiosi 98.5 punti. Complimenti vivissimi al nostro veterano della Santa Maria di Iseo.

Se ci assicurassimo?

La copertura è necessaria non solo per i soci attivi

Ricordo bene come non molti anni fa c'erano ancora dei responsabili sezionali "poco responsabili" che si permettevano di speculare sui 40 centesimi (0.40 CHF) per tiratore che bisognava versare all'AIST (Assicurazione

Infortunati delle Società Svizzere di Tiro) quale contributo annuo. E pensare che già allora si era coperti fino ad un massimo di 2 milioni!

Con il 1.1.2005, dopo tre anni di prova, è stato introdotto il sistema forfetario che prevede quale quota minima un premio di 50.- franchi per le società fino a 50 membri e un importo massimo di 250.- per le società con 51 e più membri. L'assicurazione infortunati prevede un'indennità massima per invalidità o decesso di 2 milioni di franchi, mentre l'assicurazione danni materiali copre con un massimo di 10'000.- franchi per evento e l'assicurazione responsabilità civile (unitamente per danni corporali e materiali) al massimo risponde con un importo globale di 3'000'000.- franchi.

Da inchieste eseguite di recente presso diverse compagnie assicurative private, su richiesta della speciale Commissione di controllo FST-AIST (costituita nel 2004), è risultato che le stesse sarebbero disposte ad assicurare le attività di tiro, ma – nella fattispecie – i loro premi am-



monterebbero ad almeno tre volte tanto!

Se ai tempi certi responsabili di Società rasentavano a volte l'incoscienza, ancora oggi, molto spesso per non conoscenza o per superficialità, si corrono rischi che sarebbe meglio evitare!

Penso a diverse manifestazioni di tiro, quali gli incontri amichevoli, i tiri aziendali, i tiri aventi lo scopo di pubblicizzare il nostro sport, ecc.. Ebbene fintanto che a queste manifestazioni prendono parte tiratori licenziati o regolarmente associati la copertura assicurativa è garantita; ma quante volte agli stessi eventi vengono invitate persone, autorità, genitori, parenti, ecc. che non sono coperti dal profilo assicurativo?

Usciranno presto le nuove Condizioni generali d'assicurazione (CGA) ed è fresco di stampa il nuovo pieghevole dell'AIST in italiano. Con il 1.1.2006 entreranno in vigore pure i nuovi Statuti AIST.

Invito i vari Comitati a volersi documentare bene in proposito e ricordo che da alcuni mesi è pure funzionante il sito Internet www.uss-aast.ch, dove si può trovare tutto quanto riguarda la nostra Cooperativa assicurativa AIST.

Tiro in Campagna: ha senso?

La scadenza si avvicina, prepariamoci!

“Cucù, cucù, aprile non c’è più. È ritornato maggio, al canto del cucù.” Tiro Ticino - rispetto alla scadenza stagionale evocata dal pur noto adagio musicale - è sì in anticipo, ma non troppo rispetto a quel Tiro Federale in Campagna (TFC). Proprio in maggio torna puntualmente a proporsi come evento di tiro popolare unico, nel suo genere, al mondo: sia per concezione, sia per frequentazione. In barba alla sua tradizione di stampo squisitamente elvetico, però, il TFC perde... colpi.

All'alba del mezzo secolo esistenziale, ben ricordo quando - con mio fratello, ragazzini entrambi - si trascorrevano il sabato pomeriggio o la domenica mattina nello stand di Lugano, dove nostro padre (col suo “fedele” moschetto) sparava il “Campagna” e poi sedeva con gli amici, gustando un *tazzino* e un panino. Sparare: “roba da grandi” - a quei tempi - ma anche occasione d'incontro tra adulti e più piccoli; così come lo era, pure una volta all'anno, il Tiro Obbligatorio. Eh sì: per il Tiro militare fuori servizio, molti ragazzini si trovavano nei poligoni, al fianco dei rispettivi genitori. Cittadini-soldati, questi, soprattutto amici, lieti di trovarsi al di fuori dell'allora già frenetica quotidianità lavorativa (erano i tempi del grande *boom*, ricordate?), fieri d'essere svizzeri e orgogliosi di perpetuare una tradizione secolare. Risale, infatti, al 1836 la richiesta

della Società Svizzera degli Ufficiali per l'introduzione di bersagli da “campagna”, da posare al fianco di quelli abitualmente usati per l'istruzione e la pratica militari. Nel 1855, eccoli a Soletta, durante il Tiro Libero Federale. La Società Svizzera dei Carabinieri, nel 1899, decise di finanziare i Concorsi cantonali di sezione “in Campagna”. Nel 1921, furono stampate le prime carte-corona; nel '35, le medaglie di distinzione. Scoppiata la guerra, nel '39, il Governo vietò gli esercizi di tiro, per risparmiare munizioni, ma già nel 1940 il TFC tornò ad essere organizzato: ogni anno e con programma invariato dal '68. Gli è che, a metà degli Anni 80, la partecipazione approdò ai massimi livelli (ben oltre i 200 mila tiratori!) e pure al giro di boa, del declino, costante a partire dall'85. Nel '99, il crollo fu testimoniato, alla grande (si fa per dire), nel Cantone che simboleggia il tiro e i tiratori: Berna.

Adulti e bambini; tazzino e panino; tiro e storia: che fine hanno fatto? Semplice: fast food, videogame e politica (in senso lato) da strapazzo hanno mandato tutto - per dirla in veneto - *a ramengo*. Ergo, in risposta al titolo: il “Campagna” NON ha più senso. Almeno in apparenza. MA: è ritornato maggio... NON volete partecipare; coinvolgere moglie, figli, amici e conoscenti; rinunciare - specie in caso di bel tempo alla gita... in mezzo ai cucù?

Tra industria e sport

Francesco Repich, titolare della Morini Competition Arm

La “*Morini Competition Arm*” è un marchio consolidato a livello mondiale: infatti, sia a livello nazionale sia internazionale, i prodotti della fabbrica di Bedano, sono, oltre che molto apprezzati, tecnologicamente all'avanguardia, atti a rispondere alle esigenze, a volte maniacali, dei tiratori. I risultati conseguiti in questi anni in Coppa del Mondo, alle Olimpiadi, lo stanno dimostrare. Identikit ospita Francesco Repich, dinamico e giovane titolare di un'industria che in poco tempo è riuscita ad espandersi sul mercato delle armi sportive, ottenendo risultati d'altissimo livello nei vari teatri di gara. Un ottimo biglietto da visita che onora il Ticino e punto di riferimento per i tiratori.

Signor Repich: ciò è frutto di un progetto che parte da lontano; da dove?

Tutto è iniziato nel 1991, quando sono entrato alla *Morini Competition Arm S.A.* e mi sono reso conto che, nonostante gli sforzi, la ditta era pressoché sconosciuta al di fuori del Ticino. Avevamo da poco finito di costruire la CM 162E, prima

arma al mondo ad usare l'aria compressa con una bombola caricata a 200 bar da una bombola da sub e lo scatto elettronico: anche se eravamo presenti in Ticino dal 1985 solo pochi ci conoscevano. Pensai quindi che era necessario andare a tutte le gare internazionali per far conoscere i nostri prodotti, visto che non portavamo nomi di ditte

famose, così, aiutato dal fatto di parlare italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo e possedendo conoscenze tecniche, cominciai a frequentare tutte le gare internazionali portando con me pistole e pezzi di ricambio. I tiratori cominciarono ad interessarsi al nuovo prodotto, alla tecnologia innovativa. Così sono arrivati anche i tiratori “normali”, quelli che possiamo incontrare nei nostri poligoni. Adesso andiamo alle gare al minimo in due persone, al massimo in quattro. Ciò comporta dei sacrifici, soprattutto a livello familiare, visto che sono sempre in viaggio e quindi posso trascorrere poco tempo con la mia famiglia, ma

Nome:	FRANCESCO
Cognome:	REPICH
Data di nascita:	24.09.1964
Luogo di nascita:	Legnago (VR)
Stato civile:	Sposato
Professione:	Ing. meccanico
Hobby:	Golf, Modellismo, Tiro, Pescare, Basket
Mi piace:	Viaggiare per lavoro, essere presente alle Olimpiadi, automobilismo
Non mi piace:	Volare e l'invidia
Nell'uovo di Pasqua:	Aver finito il nuovo modello di pistola aria compressa

ora, dopo tredici anni, e considerati i risultati ottenuti, posso affermare che n'è valsa la pena! Un altro prodotto, che possiamo considerare unico e che ci ha reso famosi nel mondo, sono le impugnature anatomiche che possono essere personalizzate e fatte su misura venendo a Bedano. Logicamente non tutti possono venire in Svizzera per farsi un'impugnatura su misura: allora abbiamo deciso di portare alle gare più importanti tutto il necessario per produrle, per crearle in loco; un servizio unico, molto apprezzato dai tiratori!

Indubbiamente c'è voluto del coraggio per concretizzare "quel" progetto, tenendo conto che per il Ticino, in quest'ambito, si trattava di una "prima" e che il mercato interno era già occupato da temibili concorrenti. Possiamo parlare di una sfida?

La sfida consisteva nel confrontarci con aziende come Hämmerli, Walther, Feinwerkbau, Anschütz, Steyr che si occupano d'armi da tiro sportivo da oltre cento anni, ma sfruttando la difficoltà che hanno le grandi ditte a cambiare i loro prodotti, noi, in breve tempo abbiamo saputo ritagliarci la nostra fetta di mercato che con il passare degli anni si è consolidata. Ora posso affermare che la Morini è accettata alla pari da queste aziende, e che ad alcune forniamo addirittura le nostre impugnature in esclusiva (Feinwerkbau e Steyr). Altro riconoscimento, per quanto stiamo facendo nell'ambito del tiro sportivo, è quello di fare parte dell'Associazione dei produttori d'armi e munizioni tedesche, come unica

ditta straniera e non di madrelingua tedesca! Il coraggio consisteva nel portare avanti e perfezionare lo scatto elettronico, con l'intento di soppiantare quello meccanico. Di perfezionare la tecnologia dell'aria compressa, quando tutti i nostri concorrenti usavano l'anidride carbonica (CO₂), deridendoci pubblicamente e affermando che "quella tecnologia non avrebbe avuto futuro?". Ora, tutti i nostri concorrenti ci hanno seguito, adottando l'aria compressa; ma per fortuna, siamo i soli ad avere lo scatto elettronico.

Voi avete puntato sulla qualità e affidabilità del prodotto, ingredienti essenziali e fattore psicologico importante soprattutto quando ci sono in ballo appuntamenti di rilievo a livello competitivo. Il tiratore deve poter contare su uno strumento che, a parte il valore dell'atleta, possa contribuire al raggiungimento di risultati di prestigio. Vi siete affidati a dei "collaudatori" a tiratori di un certo qual livello per ottimizzare i vostri strumenti da tiro?

Il primo collaudatore delle nostre armi



Tao Luna (CHI) campionessa olimpica a Sidney



Francesco Repich e suo figlio consegnano la Coppa di Cristallo a Tan Zongliang alla finale di coppa del mondo a Monaco

da tiro è stato, ed è tuttora, Ragnar Skanaker, vero mito del tiro a segno mondiale. Ha compiuto recentemente settant'anni e accumula ancora 578 punti con la pistola Aria Compressa e 558 con la Pistola Libera. Quando iniziò a collaborare con noi nel 1991, ci diede subito degli ottimi consigli sia per la pistola aria compressa CM162E sia per la PL CM84E. Lui riusciva a testare in un mese quello che un tiratore normale "testava" in un anno! Ciò è stato molto utile per lo sviluppo delle due armi. Dopo Skanaker, sono arrivati i tiratori cinesi come Wang Yifu (vincitore nell'aria compressa ad Atene) e per ultimo i russi: Michail Nestruev, impostosi nella PL ad Atene. Grandi atleti, ma altrettanto diffidenti nei confronti delle novità, come ad esempio i nostri scatti elettronici. Ancora attualmente, prima di produrre i pezzi in serie, li facciamo testare per un certo periodo dai tiratori professionisti: se i risultati sono soddisfacenti, ottimali, allora passiamo alla

produzione.

La vostra offerta si basa su tre prodotti ben distinti: la Pistola Libera, (che possiamo considerare il fioretto della nostra disciplina), l'Aria Compressa e la Pistola Standard. Strumenti con peculiarità e caratteristiche tecniche diverse: di questi tre prodotti, qual è quello che vi ha dato più gratifi-

cazioni?

Il prodotto più gratificante è sicuramente la pistola AC perché ci ha permesso di partecipare alle competizioni internazionali. Devo però ammettere che l'AC e la PL si equivalgono. Per darvi un'idea di che cosa intendo, quando asserisco che si equivalgono, posso fornire i dati rilevati alle Olimpiadi d'Atene. Nella pistola AC avevamo il 40.4% dei partecipanti che usavano la nostra pistola; nella PL il 42.8%. Nel 2004, contando quattro Coppe del Mondo, una Finale di Coppa del Mondo e le Olimpiadi, con la PL abbiamo conquistato quattro medaglie d'oro, sei d'argento, e quattro di bronzo: quattordici medaglie su diciotto possibili; trentuno finalisti su quarantotto! Un risultato mai raggiunto da nessun produttore d'armi europeo. Con la pistola standard, non abbiamo ancora raggiunto gli stessi risultati conseguiti con l'AC e la PL, perché



NON FARTI RACCONTARE
LE COSE. SPERIMENTALE
DI PERSONA.



Segui la tua stella.



Scoprite la nuova Classe A.

► Si può credere a quello che dicono gli altri. Oppure sperimentarlo di persona. Ecco perché a chi apprezza la libertà di farsi un'opinione propria consigliamo vivamente di concedersi un test drive con la nuova Classe A. Sarà un'esperienza sorprendente, molto convincente e anche molto divertente. A quando il piacere di darvi il nostro benvenuto?



Mercedes-Benz
Il futuro dell'automobile.

Autovetture e Veicoli Pesanti, AVP Pazzallo

Via Pian Scairolo, 6915 Pambio-Noranco, telefono 091 986 45 45

www.avp-lugano.ch

è un'arma di costruzione recente (è entrata in produzione nel 1998) e poi anche perché nelle Coppe del Mondo, è usata solo dalle donne.

La "Morini Competition Arm" esporta in tutto il Mondo; Non sono poche le "Nazionali" che utilizzano i vostri "strumenti", pensiamo alla Cina, ad esempio. Ciò implica un contatto diretto con l'ambiente e sui teatri di gara: cosa comporta questa strategia, oltre agli spostamenti?

Il tiratore internazionale si lega molto alla persona che lo segue, prima che all'azienda che rappresenta. Di conseguenza, il primo approccio con il tiratore, deve essere d'amicizia. Quando questo legame si è instaurato, il tiratore si amalgama con il prodotto, la pistola, e la usa. Alcuni pensano che basti pagare i tiratori più forti per indurli ad usare un'arma rispetto ad un'altra. Ciò può andare bene per un numero limitato di gare e in ogni caso sono pochi i tiratori cui si possono fare proposte del genere. Quest'approccio non lega necessariamente il tiratore all'azienda per un periodo molto lungo. La Cina è un caso un po' particolare, poiché la

lingua è un grosso problema nonostante sia il nostro secondo paese per il quantitativo d'armi vendute. I cinesi che parlano inglese correntemente sono pochi, così come gli europei che parlano il cinese. Per risolvere il problema della comunicazione con i nostri tiratori ed i nostri clienti, in Cina due anni fa abbiamo assunto una persona che parla e scrive il cinese, in maniera di avere un rapporto più simile alle altre nazioni. I Cinesi lo hanno molto apprezzato! Il risultato si deduce dalle vendite. Per migliorare ulteriormente il rapporto con quel grande Paese, abbiamo assunto e formato una persona di fiducia, che possa assistere a tutte le gare interne, fornire assistenza, effettuare le riparazioni, e fungere da punto di riferimento per le impugnature e i pezzi di ricambio in Cina.

Lei è un giovane imprenditore, con alle spalle un'esperienza di tutto rispetto in un campo specifico: il tiro sportivo e i mezzi per praticarlo. Quale sarà il futuro di questa disciplina, soprattutto pensando a coloro che non vedono di buon occhio i tiratori e quali ripercussioni potrebbero crearsi, per esempio, con la firma del trattato di Schengen?

Il futuro delle discipline di tiro è sicuramente l'aria compressa, perché non necessita di permessi particolari per l'acquisto. Tutte quelle discipline che usano munizione a polvere saranno sempre più penalizzate, come tra l'altro avverrà con Schengen. Bisognerebbe cominciare a proporre il tiro come disciplina che usa prevalentemente armi



Pistola Standard CM 22M

AC, per evitare che la gente connoti l'equazione: tiro+arma = guerra.

Succede quando si parla d'arma ai 300 metri, strumento di tiro di chiara connotazione militare. Dopo aver fatto passare il messaggio: "Tiro=arma aria compressa *non* pericolosa" si potrà spiegare che nel tiro ci sono discipline "*a fuoco*" e

che spetta al singolo individuo la decisione di avvicinarsi, scegliere e praticare quella che ritiene più idonea al suo modo di pensare. Sempre e in ogni caso nel rispetto altrui. Uno sport se vuole sopravvivere, deve essere annoverato fra le discipline olimpiche, questa è la condizione per attingere a risorse finanziarie importanti. Per rimanere discipli-



Tao Luna, campionessa olimpica, con Francesco Repich

na olimpica deve essere interessante e contenuta per quanto concerne i costi. Sull'essere interessante si può discutere, ma dal lato finanziario il tiro è sicuramente disciplina "povera" rispetto -ad esempio- al tennis, al calcio, golf ecc. A mettere a rischio il futuro del tiro, sono i poligoni dove vengono praticate le discipline "a fuoco" (Cal. 22 lr). I poligoni

di tiro sono costosi e terminate le Olimpiadi non si sa bene cosa farne. Quello delle Olimpiadi di Atlanta del 1996 è stato totalmente smantellato e lo si sta vendendo a pezzi; addirittura, i bersagli elettronici sono stati recentemente venduti in internet su *E-Bay*. Il tiro, per le Olimpiadi estive, è paragonabile al bob

in quelle invernali. Per poter sopravvivere come disciplina olimpica, (ricordo che il tiro è una di quelle discipline che è presente ai Giochi dal 1896, quindi da sempre), deve poter essere praticata in strutture, in edifici normali, quali palestre e *non* in strutture create appositamente.

Quindi il tiro deve puntare necessariamente all'aria com-

pressa, unica disciplina che può essere praticata in palestre o sale multiuso.

Francesco Repich, Let usa un distinguo lessicale che salta all'occhio: "strumenti da tiro". Perché non "armi da tiro"?

"Strumenti da tiro" perché per avvicinare la gente al tiro dobbiamo smetterla di parlare di armi. L'arma, per il tiratore, è come il giavellotto, il martello o l'asta

che si usa per praticare il salto: quindi uno “strumento” per il tiratore.

I regolamenti mutano come i colori delle stagioni: la Federazione Internazionale di Tiro non è immune da questa prassi (pensiamo a quella recente, concernente il peso allo scatto per la Pistola Standard). Tecnicamente, ai fini della produzione, queste modifiche comportano problemi particolari?

No: generalmente le normali modifiche apportate ai regolamenti, non comportano particolari problemi in fase di produzione. La modifica del regolamento per la pistola automatica, comporta invece l'utilizzo di un nuovo strumento, che però è la PS usata dalle donne. L'unico inconveniente è che le aziende che producevano la pistola automatica, hanno dovuto buttare tutto, così come i tiratori in possesso di pistole automatiche, dato che la disciplina non esiste più.

Con l'avvento dell'elettronica, applicato sulla Pistola Libera (scatto) è stato raggiunto il massimo, oppure la tecnologia ci riserva altre opportunità? Non c'è il rischio di “snaturare” il ruolo dell'atleta, che pratica la nobile arte del tiro?

Penso che lo scatto elettronico per la PL sia il massimo di tecnologia applicabile, anche perché i tiratori sono parecchio... “conservatori” e non vedono di buon occhio troppe innovazioni. Il ruolo dell'atleta viene snaturato *non* dalle armi, bensì dagli accessori a disposizione dei tiratori, come nel caso della carabina, con

giacche e pantaloni particolari. Nella pistola, gli accessori a disposizione del tiratore sono praticamente nulli; i record del Mondo vengono superati molto raramente e con una certa qual difficoltà, mentre il 600/600 nella carabina AC uomini, il 400/400 nelle donne e il 600/600 nella carabina a terra, vengono raggiunti quasi ad ogni gara.

Il tiratore, in genere, è un cliente difficile da accontentare: a volte imputa i suoi insuccessi al mezzo che usa per praticare la disciplina. Ci sono differenze fra il “tiratore della domenica” e i “professionisti”?

I tiratori professionisti difficilmente imputano gli insuccessi allo strumento che utilizzano, mentre invece dedicano parecchio tempo all'allenamento a secco, nel poligono e in palestra. Il tiratore professionista non si lascia ingannare da un prodotto nuovo, nel senso che non acquista subito qualcosa, la novità, solo perché esteticamente attraente, o appunto perché nuova. Prima lo deve testare, scoprirne le differenze ai fini del punteggio tra un'arma e l'altra, e poi eventualmente sostituirla. Queste, oltre al tempo che un professionista può dedicare in più alla pratica del tiro, rispetto al tiratore normale, “della domenica”, sono, a mio parere, le differenze sostanziali che caratterizzano i professionisti.

Per concludere: professione a parte, cosa pensa Francesco Repich del tiro e di coloro che lo praticano?

Reputo lo sport del tiro molto educativo, completo, ma purtroppo poco



Finale Aria Compressa Uomini alla Coppa del Mondo di Milano, i finalisti con la Morini erano 6

pubblicizzato, oppure pubblicizzato in maniera erronea. Il tiro è molto utile alla concentrazione, all'autocontrollo e quindi dovrebbe poter essere insegnato anche a scuola. Invece lo si abbina sempre all'arma usata e quindi lo si etichetta come sport violento. Così chi pratica il tiro è di conseguenza un potenziale violento guerrafondaio. Reputo il Wrestling, la Boxe, il Karate e tutte le armi marziali in genere molto più violente del tiro, mentre in TV si vede tantissimo Wrestling (hanno pure fatto le figurine). Il tiro invece è negletto, "figlio di un dio minore", relegato ai titoli di coda. E' un vero peccato! Sono dell'opinione che tutti coloro che praticano il tiro, che sono

coinvolti direttamente o indirettamente nell'ambiente, dovrebbero impegnarsi a far passare un messaggio e un'immagine positive della disciplina, con l'intento d'interessare sempre più persone a praticarla o almeno ad avvicinarsi senza pregiudizi. La Federazione Internazionale dovrebbe invece preoccuparsi di renderlo più spettacolare, in modo da coinvolgere i media come la televisione. Mi è difficile comprendere come il Biathlon, con un numero d'iscritti assai limitato rispetto al tiro, abbia una copertura televisiva così importante!

Sempre informati con i nostri canali
WWW.FTST.CH
INFOCHANNEL CABLECOM



LA MACELLERIA
di Andrea Stuppia

*carne fresca
salumeria
pesce
surgelati*

LA MACELLERIA di Andrea Stuppia

Via Golena 3 - 6512 Giubiasco
Tel. 091 857 52 00

Grande posteggio - Lunedì chiuso

Apertura:

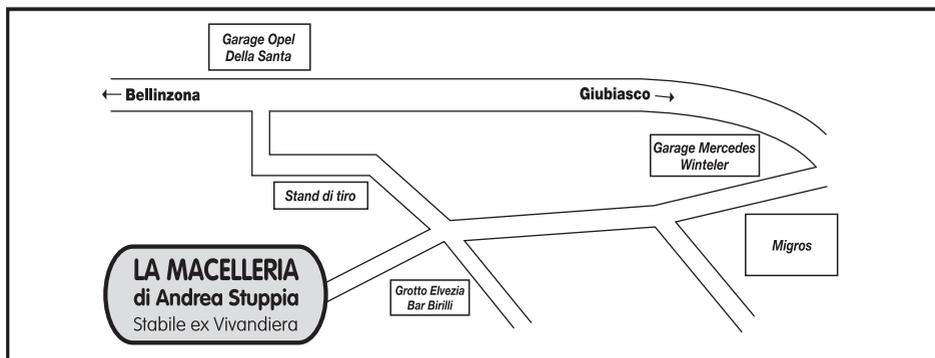
Martedì - Venerdì

08.00 - 12.30 / 14.00 - 18.30

Sabato

07.30 - 12.30 / 13.30 - 17.00

NUOVO *Giubiasco* *Saleggi*



Un grande mecenate del tiro

Pietro Chiesa regala alla FCTST il libro d'oro

Quando nel 1902 è stata costituita la Federazione Cantonale Ticinese delle Società di Tiro, la Società Svizzera dei Carabinieri (SSC) aveva già compiuto 78 anni e da 14 anni era pure operante l'AIST, l'assicurazione infortuni delle società svizzere di tiro.

Sotto il patrocinio della SSC erano già state organizzate 37 Feste federali di tiro, l'ultima nel 1901 a Lucerna.

Sette tiratori di campagna lucernesi il mercoledì prima di San Martino dell'anno 1861 si erano recati sullo storico praticello del Rütli. Un anno dopo, sempre il mercoledì prima di San Martino, fu tenuta sul Rütli la prima assemblea dei tiratori e in quell'occasione venne deciso di intraprendere ogni anno questa trasferta dei tiratori. Negli anni successivi si unirono ai lucernesi alcuni tiratori di Weggis e alcuni urani.

Ancora oggi si rinnova, sempre alla stessa data, la manifestazione di tiro storica più antica della Svizzera.

Risale al 1863 un primo regolamento sul tiro fuori servizio e dal 1876 si può effettivamente parlare di obbligo del tiro fuori servizio. Infatti in quell'anno il Consiglio federale emanò la prima ordinanza in merito.

Le prime gare di sezione in campagna

furono organizzate in alcuni cantoni attorno al 1870. All'Assemblea dei Delegati SSC di Olten del 1899 venne deciso di sostenere finanziariamente queste gare in campagna delle Federazioni cantonali. Dal 1901 in avanti questa gara era esclusivamente riservata alle armi d'ordinanza. Dall'iniziale posizione "in piedi" si passò poi nel 1912 alla posizione "a terra". Ancora oggi il Tiro federale in campagna rappresenta una manifestazione unica su piano mondiale ed i responsabili della FST riservano a questa gara da sempre la massima attenzione!

Il primo statuto del 1902 della nostra Federazione cantonale è redatto in meravigliosa scrittura nel "Libro d'Oro", dono del chiassese Pietro Chiesa.

Il presidente cantonale di allora Ugo Guidi in proposito così si esprime:

"Il signor Pietro Chiesa, oltre alla «Corona», ha offerto alla Federazione un «Libro d'Oro», gioiello d'arte, esposto all'Esposizione di Berna del 1914, e da tutti unanimemente assai lodato. Per queste sue benemerienze verso la Federazione e l'arte del tiro nel Cantone, egli venne proclamato Presidente Onorario nel 1909".

Feste Federali di tiro

Le innovazioni di Frauenfeld 05

Dal 20 giugno al 17 luglio 2005 avrà luogo nella capitale del Canton Turgovia la 55a Festa Federale di Tiro (FFT05). Viene così rispettato il ritmo dei cinque anni iniziato nel 1985 a Coira, seguita da Winterthur (1990), Thun (1995) e nel 2000 Bière. La preparazione di una manifestazione di tale portata si estende su tutto l'arco di tempo che intercorre tra due Tiri Federali (TF). A conferma è già stato pubblicato il bando di concorso per quello che sarà il Tiro federale del 2010.

Il lavoro svolto dal Comitato d'organizzazione degli amici della Svizzera Orientale, presieduto dal Consigliere agli Stati Stäheli, è stato e continua ad essere anche in questi ultimi mesi di particolare intensità. Si è lavorato con convinzione a livello dei media, dove lo sforzo è stato particolarmente significativo e non ci si è limitati a operare nella propria regione. Tutti i comunicati importanti vengono diffusi addirittura nelle quattro lingue nazionali e grande spazio è stato riservato a Internet per essere sempre il più attuali possibile. Oltre alla stampa scritta nella FFT05 di Frauenfeld viene coinvolta, per la prima volta in modo così professionale, la Televisione. Sulla rete DRS saranno infatti teletrasmessi per intero il Corteo della Giornata ufficiale del 3 luglio e la diretta delle gare per i titoli di Re del Tiro.

Un successo inatteso è arri-
 so al gioco

online "Tiro alle mele", dove a tutt'oggi sono state effettuate oltre 200'000 (!) giocate. Ogni mese vengono premiati i migliori dieci concorrenti di tutta la Svizzera da parte di uno degli sponsor principali, la birreria "Schützengarten". Abolite le giornate regionali e ci si è rivolti ad un Cantone amico: il Vallese quale invitato d'onore. L'amicizia fra TG e VS risale al 1991, l'anno del 700°, quando vi fu il gemellaggio fra le due regioni. Gli amici vallesani, oltre a farsi conoscere e vendere i loro rinomati prodotti, avranno pure modo di lanciare nella Svizzera Orientale il loro Tiro Cantonale del 2006.

Il primo Tiro federale risale al 1824 ed ebbe luogo ad Aarau: in concomitanza venne costituita la SSC, Società Svizzera dei Carabinieri. Specialmente nei primi anni queste feste si succedevano a ritmo incalzante e così nel 1827 fu la volta di Basilea, seguita nel 1828 da Ginevra, nel 1829 da Friburgo e nel 1830 da Bernal. Si tornò ad Aarau in occasione del 25° anniversario della SSC, quando si era già giunti al 14° Tiro Federale.

Ancora prima che venisse fondata la nostra Federazione cantonale di tiro nel 1902, Lugano ebbe l'onore ed il merito di organizzare la trentesima Festa federale di tiro nel 1883. Nell'opera commemorativa sul centenario, curata dal giornalista sportivo Armando Libotte e dal nostro socio onorario Luigi Giorgetti (deceduto lo scorso

anno), ci si sofferma in lungo ed in largo su tutti i dettagli di questa importante manifestazione che ha conosciuto un enorme successo su piano nazionale. Tra l'altro, in relazione all'arrivo in Ticino della Bandiera federale, si può leggere: "Il viaggio da Airolo a Lugano fu veramente trionfale. Giammai nel Ticino si vide una manifestazione di gioia sì grande, sì pura e generosa. Il Ticino, non v'è dubbio, in questa circostanza solenne si è dimostrato degno di appartenere alla grande famiglia di Tell." E più avanti in conclusione si dice: "Oggi possiamo andar lieti e gloriosi d'aver raggiunto la meta. Il tiro federale è splendidamente riuscito".

Sotto il patrocinio della nostra Federazione cantonale nel 1929 venne organizzato nella capitale Bellinzona la 42a Festa federale di tiro. Uno dei nostri più meritevoli matcheurs della seconda metà del secolo scorso, il socio onorario Erminio Giudici, si sofferma con dovizia di particolari sull'importante manifestazione nell'opera commemorativa "1902-2002 Cento anni di storia FTST". Quando gli amici bellinzonesi ricevettero il telegramma che comunicava loro l'attribuzione dell'organizzazione del TF, su ordine del Governo, da Castelgrande il cannone annunciò la novella, spasmodicamente ed impazientemente a lungo attesa, con 22 colpi e a tutte

le case furono esposte le bandiere. Molto ammirato e di valore sbalorditivo (350'000.- fr a quei tempi!) fu il ricco Tempio dei Premi. Quando tutto era ormai pronto, il 6 luglio si scatenò sulla città un violento uragano che rase tutto al suolo. Di fronte a quel disastro tutta la cittadinanza si schierò dietro al Comitato d'organizzazione e con ferrea volontà e non comune orgoglio in 6 giorni tutto fu ricostruito ed era pronto per il giorno dell'inaugurazione, il 12 luglio 1929.

Nel 1963 in Ticino avrebbe dovuto svolgersi il terzo Tiro Federale. Sotto l'entusiastica spinta del Consigliere di Stato, avv. dott. Brenno Galli, la Civici Carabinieri di Lugano aveva già pronta l'intera organizzazione e per bocca del suo illustre socio presentò in occasione dell'Assemblea dei Delegati della SSC del 1961 a Olten la candidatura luganese. Per pochissimi voti la finanziariamente potente Zurigo si aggiudicò il Tiro Federale. Le Feste federali di tiro in Ticino sono rimaste solo due.

Nel 1969 seguì poi il TF di Thun, dove la "Tiratori della Greina" di Olivone ebbe modo di distinguersi nel "Concorso Sezione Pistola a 50m" conseguendo il primo posto su piano nazionale, con l'ottima media di 96.120 punti.

Le ultime feste furono, come in parte già ricordato, nel 1979 Lucerna, nel 1985 Coira, nel 1990 Winterthur, nel 1995 di nuovo Thun e nel 2000 Bière.

Festa federale di tiro **Frauenfeld05**
20 giugno fino 17 luglio

Accordi di Schengen

In salsa piccante!

La famigerata direttiva CE 91/477 fa perdere letteralmente il sonno ai tiratori, ai collezionisti e a tutti coloro che in un'arma non vedono altro che un mezzo di svago. Una vera spada di Damocle in precario bilico sul collo di molti appassionati del nostro sport o cultori della tecnologia delle armi da fuoco, attratti dal piacere puro del collezionismo. Questa direttiva la dice assai lunga su cosa dovremo attenderci qualora il trattato di Schengen venisse applicato alla lettera in fatto di legge sulle armi. Noi svizzeri siamo letteralmente cresciuti a pane e armi: il pane che si sono guadagnati i nostri predecessori e quelle armi custodite con fierezza in ogni famiglia: quelle d'ordinanza (allora la Patria dava totale fiducia al cittadino), da tiro e da caccia. Rammentiamo ancora il "rito" della pulizia di moschetti e pistole celebrato di fronte a figli e nipoti prima di un'ispezione o corso di ripetizione. S'assisteva con attenzione alle varie manipolazioni, consci che era *assolutamente* proibito toccare, anche se "quelle" operazioni venivano svolte alla luce del Sole. Sapevamo, perché ci veniva ripetuto fino alla noia, che: *"Le armi vanno sempre considerate potenzialmente cariche, quindi...guardare e non toccare!"*

Con questo concetto ben radicato, intere generazioni sono uscite indenni dall'immane pericolo paventato di: stragi, faide, tragedie familiari, olocausti. Considerando il numero di armi in

circolazione sia allora sia ai giorni nostri, gli "incidenti" o gli "ammazzamenti" rigorosamente registrati da certi ambienti, sono - statistiche alla mano - da considerarsi in un numero assai limitato. Certo, capita! Così come può capitare di cadere da una bicicletta, dalle scale di casa, ferirsi mentre si taglia l'arrosto, o dalla sedia dell'ufficio. Per questo nessuno s'è mai sognato di proibire biciclette, scale, coltelli e arrosto, uffici o fabbriche che dir si voglia. Il nostro nemico più temibile è il *"Politicamente corretto"*, quello che fa tanto *trend* di questi tempi. Un'epoca proiettata verso un preoccupante proibizionismo dilagante: dal fumo alle armi, dalla libertà di pensiero a quella di parola. Prime avvisaglie di una società prona di fronte ad uno Stato sempre più impiccione, quanto arrogante.

Abbiamo letto con una certa attenzione il rapporto scaturito dalla 19a assemblea dell'ASNI; a meno di non essere completamente tonti, si evince chiaramente che per noi si prospettano tempi assai grami. Citando il rapporto: *"... La Svizzera, come ogni Paese di Schengen, dopo una totale adesione all'accordo potrebbe quindi decidere autonomamente (?) sull'armamento di Polizia e Esercito. Non è del tutto sicuro che il possesso delle armi in formazione militare stabilito da Schengen, garantisca anche le esercitazioni fuori servizio secondo la tradizione svizzera"*.

Sì, avete capito bene! C'è odore di

sonora fregatura nell'aria. Infatti: un milite affrancato dagli obblighi militari e al quale è stata lasciata la sua arma d'ordinanza, recandosi dal domicilio al poligono, si trova in "formazione militare"?

Il nostro CF è piuttosto incline alla compatibilità con le leggi UE, anche se *non* ne facciamo ancora parte. Non ci meraviglierebbe affatto che l'attuale legge sulle armi subisse un ulteriore giro di vite. Sappiamo altresì che ci sono movimenti che non vedono l'ora di disarmarci totalmente. Le iniziative lanciate per abolire l'Esercito lo stanno a dimostrare!

La legislazione UE suddivide le armi in quattro distinte categorie:

- a) proibite, da guerra o totalmente automatiche, a raffica.
- b) Armi che necessitano di autorizzazione: semiautomatiche, pistole, fucili. Il possesso di queste armi è subordinato alla "clausola del bisogno".
- c) Armi che devono essere notificate: carabine, armi da caccia e sportive, il cui possesso non sia legato a condizioni materiali (professione?: killer)
- d) Altre armi, il cui acquisto e possesso sono liberi (?)

Già: a proposito della categoria "d", anche il vostro redattore s'è chiesto se per "libere" s'intendano le armi-giocattolo, AC, bianche, balestre, archi... oppure il buon vecchio "tira sass"!

Torniamo per un attimo alla famosa "Clausola del bisogno": in Germania, Paese facente parte dell'UE, questa è indispensabile!

Quindi un tiratore deve dimostrare:

- a) d'appartenere ad un Sodalizio sportivo - società di tiro.
- b) d'essere attivo (nel senso di praticare allenamenti e competizioni)

Se ciò non è comprovato, il diritto di detenere l'arma decade e... buona notte al classico secchio e alla tua calibro 22 o 7.65. La Polizia s'incaricherà di sequestrarla!

Sia ben chiaro: non è nostra intenzione influenzare chicchessia! Ognuno è libero di fare le proprie scelte. E' nostro dovere, comunque, in qualità di appassionati del tiro sportivo, mettere in guardia i diretti interessati su ciò che potrebbe accadere in un prossimo futuro. Insomma: stare il più possibile *in campana*, per non ritrovarci con le classiche pive nel sacco, che come ben sappiamo, nei nostri poligoni... servirebbero a ben poca cosa.

In quanto alle nostre tradizioni, alla nostra identità e soprattutto affidabilità anche se in possesso di numerose armi, non ci piove! Lo Stato deve rinnovare la fiducia nel cittadino onesto e semmai usare la maniera forte nei confronti di coloro che armi o meno, delinquono impunemente. Non sarà certamente l'accordo di Schengen e relativa legge sulle armi ad impedir loro di rifornirsi nei supermercati del crimine, dove, notoriamente, le armi da tiro sono poco richieste. Ci si dovrebbe preoccupare piuttosto delle tonnellate d'esplosivo, di materiale altamente radioattivo che, sempre più spesso, scompaiono dagli arsenali. Ma questa è un'altra storia.

Accordi di Schengen

Accordi di Schengen/Dublino: questi sconosciuti!

Di questi tempi ne sentiamo di tutti i colori. Accordi di Schengen/Dublino, SI: danno un futuro al Paese. Accordi di Schengen/Dublino, NO: obbligano il nostro Paese a entrare nell'UE.

Ma in fin dei conti di cosa si tratta e cosa comportano per il nostro mondo di appassionati di armi, tiro e caccia.

Si tratta di accordi riguardanti i rapporti fra gli stati appartenenti all'UE che la Svizzera, nel quadro della discussione con la comunità europea, è chiamata a discutere e a deciderne o no l'approvazione.

Sono in poche e semplici parole accordi di vastissima portata, intesi a regolare i rapporti fra la Svizzera e l'UE in diversi ambiti che vanno dalla sicurezza nazionale, alla produzione agricola, dal segreto bancario alla collaborazione nella formazione e nella ricerca.

E in tutto ciò cosa c'entrano i tiratori e le armi in generale? C'entrano, c'entrano perché il tema del commercio delle armi e tutto quanto ruota attorno all'ambiente rientra evidentemente nel discorso della sicurezza, tanto caro a tutte le nazioni.

Il messaggio del Consiglio Federale concernente l'approvazione degli Accordi bilaterali fra la Svizzera e l'Unione europea, inclusi gli atti legislativi relativi alla trasposizione degli Accordi («Accordi bilaterali II») del 1 ottobre 2004 di ben 326 pagine, ne dedica 17 alla Legge federale sulle armi,

gli accessori di armi e le munizioni (LArm), nelle quali spiega la portata degli accordi nel settore e quali le proposte di modifica.

Dobbiamo subito osservare che la Svizzera con le sue peculiarità in questa materia si è dotata nel 1999 di una legge federale (la LArm appunto) che è moderna, equilibrata e tiene conto di esigenze essenziali: primo fra tutti lo sforzo di combattere gli abusi in materia di armi e non le armi stesse. Su questo concetto si fonda tutto il castello di norme legali, che hanno permesso di uniformare per quanto possibile le prassi in vigore nei diversi Cantoni.

Tuttavia anche una legge moderna ed equilibrata può presentare alcuni punti controversi per i quali di tanto in tanto è bene fare qualche sforzo per cercare di migliorare. La discussione degli accordi di Schengen/Dublino può essere una ghiotta occasione per un esercizio di questo tipo.

Premesso che la prassi circa la consegna di armi ai giovani tiratori in occasione dei corsi rispettivi, così come la cessione delle armi di servizio ai militi alla fine del servizio non viene minimamente presa in considerazione nell'ambito di questa discussione, vi sono alcuni punti, che a mio avviso, necessitano di particolare attenzione: per esempio l'introduzione di regole per la detenzione di armi, la necessità di ottenere autorizzazioni anche in caso

di trapasso di armi in via ereditaria, e ancora: la necessità di rendere noto lo scopo dell'acquisto di un'arma.

Non sarà più possibile regolare in modo differenziato l'acquisizione di armi nell'ambito commerciale e nel privato (o tutti con il contratto o tutti con l'autorizzazione d'acquisto).

A queste vanno aggiunte norme supplementari per quanto attiene l'importazione e l'esportazione di armi. E' per esempio previsto l'allestimento della "carta europea d'arma da fuoco" di cui dovrebbero dotarsi i passeggeri provenienti dalla Svizzera per esportare temporaneamente le loro armi nel territorio di uno Stato membro del sistema Schengen. Questa proposta, se applicata con norme prive di inutili fronzoli burocratici, potrebbe essere interessante per chi, come i tiratori d'élite e i cacciatori, si recano all'estero per esercitare la loro attività.

E alla fine cosa succederà? In un Paese

a democrazia diretta come il nostro, succederà che se il Popolo lo desidera e ne sarà convinto gli accordi saranno sottoscritti altrimenti no. Nel primo caso comunque, sempre con riferimento al nostro tema, sarà bene vegliare affinché sia perseguito unicamente lo scopo principe della legge che è, lo ricordo, la lotta contro gli abusi in materia di armi e non la lotta contro coloro i quali possiedono armi e/o le impiegano per le loro legittime attività (collezione, tiro, caccia). Un'attenzione particolare a questo proposito dovrà essere portata non solo alle modifiche legislative, ma anche alle inevitabili modifiche di ordinanze, regolamenti e quant'altro che sono gli strumenti pratici di applicazione della legge e alla quale devono indiscutibilmente attenersi, evitando di appesantire inutilmente o peggio di travalicare i principi sanciti dal legislatore.



Come Asterix e Obelix, la Svizzera rimarrà un'isola nello spazio Schengen?

Le discipline di tiro ISSF

Prima parte, 3x40 fucile 300 m e pistola libera 50 m



ISSF é l'acronimo di "International Shooting Sport Federation", cioè "Federazione internazionale del Tiro sportivo". Si tratta della Federazione di tiro mantello

su scala mondiale, quella che una volta era chiamata UIT (Unione internazionale di tiro).

Il segretariato generale dell'ISSF si trova a Monaco di Baviera. Le lingue ufficiali dell'ISSF sono l'inglese, il tedesco, il

francese e lo spagnolo, lingue nelle quali vengono pubblicati gli articoli sull'organo di stampa ufficiale "ISSF NEWS".

In questa rubrica vogliamo presentare le discipline ISSF, cioè quelle discipline che vengono praticate internazionalmente. Ne presenteremo ogni volta una per il fucile (300/50/10m) e una per la pistola (50/25/10m).

Iniziamo soffermandomi su quella che è sicuramente la gara più massacrante e impegnativa a 300m e sulla disciplina regina all'arma corta.

300m fucile 3x40

Questa gara viene effettuata solo dagli uomini e si svolge nelle tre posizioni. Per i 40 colpi a terra sono a disposizione 45 minuti con bersagli a segnalazione elettronica e 1h15min con altri sistemi. Segue la posizione in piedi, per la quale vengono concessi 1h15min con bersagli a segnalazione elettronica e 1h45min con altri sistemi. Si termina nella posizione in ginocchio: i 40 colpi vanno sparati in un'ora, rispettivamente 1h30min.

Le donne sparano un programma 3x20, per il quale hanno a disposizione 2h15min con segnalazione elettronica rispettivamente 2h30min con altri sistemi. L'arma per gli uomini può pesare al massimo 8kg, per le donne 6.5kg. Non ci sono per contro limitazioni per quanto attiene alla resistenza dello scatto e alla lunghezza della canna.

E' ammessa munizione fino ad un massimo di 8mm.

L'attuale primato nazionale in questa disciplina, fissato a 1183 punti, è detenuto dall'ex campione del mondo Marcel Bürge, che l'ha stabilito a Thun il 28 giugno 2001. Nel 3x20 donne il primato appartiene dal 12.06.2002 a Oriana Scheuss con 589.

Il primato cantonale é di 1138 punti, detenuto da Mauro Nesa che l'ha stabilito agli Assoluti Nazionali del 2000 a Thun.



50m pistola libera

Sono poche le donne che si cimentano in questa disciplina. Per quel che concerne l'arma non ci sono limitazioni in relazione al peso della pistola, alla resistenza dello scatto, alle dimensioni in lunghezza, altezza e spessore, alla lunghezza della canna e della linea di mira. Quale munizione viene impiegata la .22 lr.

In altre parole, a condizione che riuscisse a sostenerla a braccio libero, un concorrente potrebbe presentarsi con la canna lunga 50m!

Il programma consiste in 60 colpi, da spararsi in 2 ore sul bersaglio pistola 50m, che ha una larghezza di 550mm e un'altezza di 520-550mm. Lo specchio nero del bersaglio (valutazione 7-10) misura 200mm, di cui il 10 è di 50mm e la mouche 25mm.

Si tratta di una delle discipline olimpiche con l'arma corta. Il record del mondo è stato stabilito con 581 punti dal russo Alxsander Melentiev nel 1980. Il record mondiale con la finale ISSF appartiene

all'americano William Demarest con 676.2 (577/99.2), primato stabilito alla gara di Coppa del Mondo di Milano nel 2000.

Su piano nazionale il primato risale al lontano 1978, anno in cui il grigionese Moritz Minder ottenne 577 punti a Seoul in Korea, risultato con il quale si laureò campione del mondo. Il record svizzero con finale ISSF è per contro molto più recente e l'ha stabilito il giovane Rolf Meier con 657.8 (559/98.8) agli Assoluti Nazionali di Thun del 2003. Il primato ticinese appartiene a Marcello Ansermet con 560 punti, risultato ottenuto nel 1985 alle finali svizzere di Liestal.



Per i vostri appuntamenti di tiro

WWW.SCHUETZENPORTAL.CH

Date un respiro nazionale al vostro concorso di tiro!

Sempre informati con i nostri canali

WWW.FTST.CH

INFOCHANNEL CABLECOM

Tiro con la pistola

Alcune riflessioni sui punti cardine

Dopo aver trattato, nello scorso numero, le basi tecniche del tiro in piedi all'arma lunga, ci concentreremo ora sui fondamenti per una corretta costruzione della posizione per il tiro con la pistola.

La base per ridurre le oscillazioni del mirino sul bersaglio è poter disporre di una buona posizione esterna (ciò che è visibile dall'esterno) e una posizione interna rilassata (insieme delle tensioni e sensazioni muscolari).

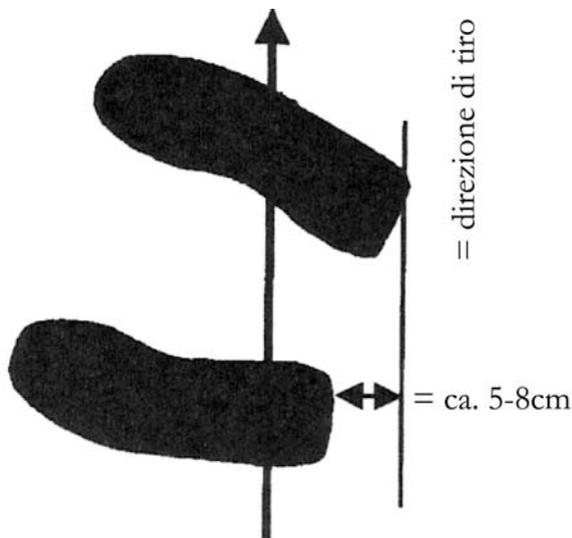
Anche alla pistola la base è data dalla **posizione dei piedi**. Negli ultimi anni si è andati sempre più verso una posizione dei piedi quasi parallela in quanto più favorevole al tiro nelle varie discipline. Il principiante che inizia alla PAC non

dovrà in seguito più modificare la propria posizione.

I piedi sono circa a larghezza spalle con le punte leggermente rivolte all'esterno. Chiaramente l'uso di scarpe specifiche per il tiro alla pistola aiuta a meglio sfruttare tutta la superficie d'appoggio e aumenta dunque la stabilità. Il corpo è in posizione eretta.

Punto di contatto

Parte importante della posizione è anche il modo con cui si impugna la pistola. L'impugnatura appoggia esattamente tra il pollice e l'indice in modo che la pistola sia un prolungamento naturale del braccio. L'indice deve poter premere liberamente sul grilletto: solamente il centro della prima falange tocca il grilletto. Il resto del dito non appoggia da nessuna parte. Il peso della pistola è sostenuto dal medio e dall'anulare; il mignolo è appoggiato all'impugnatura ma senza esercitare alcuna forza. Da evitare assolutamente sono eventuali "contromovimenti" della mano alla partenza del colpo. Per questo motivo è importante impugnare in modo saldo e fermo senza però troppa forza (come se si stringesse la mano ad un amico); la



I piedi: stabilità e orientamento

circolazione sanguigna nella mano non deve risentirne altrimenti possono insorgere tremolii e potrebbe risentirne anche la partenza del colpo (l'indice verrebbe "alimentato" troppo poco dai vari capillari). Su questo tema è necessario che ognuno provi vari modi di impugnare più o meno forte e osservi le conseguenze.

È molto importante che il tiratore prenda coscienza del proprio tono muscolare. In effetti, nel tiro alla pistola è praticamente impossibile restare in mira in modo completamente rilassato. Un certo uso della muscolatura è necessario; questo sarà maggiore nei principianti.

Per ottenere buoni risultati è necessario che il singolo adatti la propria impugnatura alle sue condizioni morfologiche. Spesso esistono vari

tipi di impugnatura per un singolo modello; se non fosse abbastanza, è necessario "adattare" personalmente l'impugnatura.



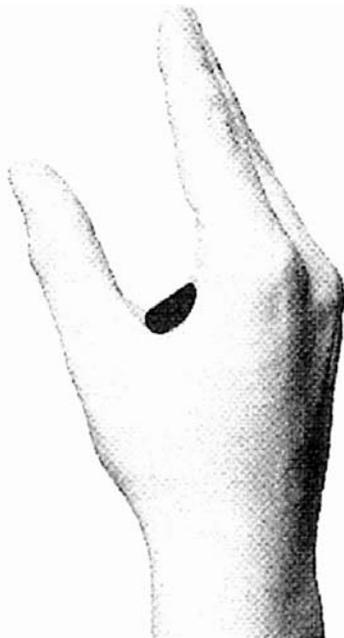
La testa

La testa deve rimanere dritta in modo che i due occhi possano formare una linea orizzontale. Un'inclinazione della testa ha un effetto negativo sul senso dell'equilibrio. Se la posizione della testa viene modificata durante il tiro, si avranno spostamenti della rosata. Controlli della posizione della testa possono venir fatti anche personalmente, con un allenamento a secco davanti a uno specchio.

Condizione fisica

Se la condizione fisica non è sufficiente, durante la gara si avrà tendenza ad inarcare maggiormente la schiena per compensare l'abbassamento della pistola. Con l'apparire della fatica, entrano in gioco altri gruppi di muscoli; più ci si inclina e maggiori saranno gli spostamenti di rosata.

Documentazione per i corsi allenatori G+S tratti dal libro, di E. Stueck, Sportliches Pistolenschiessen, Biedermann Offsetdruck, Paderborn, 1998



Il punto di contatto con l'impugnatura

Alla luce del sole

Gli influssi atmosferici nella pratica del tiro

Nel tiro all'aria aperta, oltre ad una buona tecnica, a buoni nervi e ad un equipaggiamento adeguato è molto importante conoscere gli influssi che l'ambiente esterno può esercitare. Questo tema viene trattato anche durante i corsi di tiro per offrire ai partecipanti le prime nozioni da approfondire poi singolarmente durante le proprie sedute di allenamento.

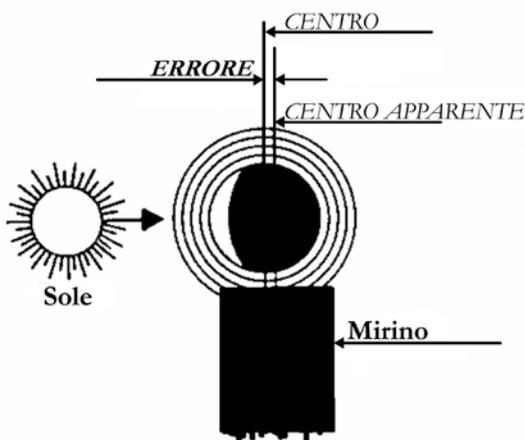
Normalmente per i nostri allenamenti cerchiamo il bersaglio e gli orari a noi più congeniali, non scegliamo dunque le condizioni "peggiori". Ne consegue che quando in gara siamo confrontati con condizioni anomale, il nostro stress aumenta e i nostri risultati normalmente ne risentono.

Gli influssi atmosferici sono dovuti principalmente all'azione del sole e del vento ed influenzano i risultati sia sulla corta sia sulla lunga distanza. Per il tiratore questi fattori possono

creare problemi quando la loro azione non è costante. Infatti, una luminosità intensa ma costante, causa ad esempio minori problemi di una luce che il tiratore ritiene "buona" ma che varia spesso magari a causa del passaggio di nuvole, inoltre, siamo confrontati con un doppio effetto negativo. Oltre all'influsso reale creato ad esempio dal vento, abbiamo l'influsso psicologico che ci porta a curare in modo maniacale questo fattore atmosferico e a non più effettuare le varie fasi della partenza del colpo in modo accurato, portandoci a commettere vari errori.

Affrontiamo dapprima il tema dell'illuminazione. È di basilare importanza sapere che il nostro occhio necessita di un certo lasso di tempo per adattarsi alla luminosità all'interno dello stand. Dunque, soprattutto in giornate estive con tanta luce, quando entriamo nello stand di tiro il nostro occhio è "pronto all'uso in modo ottimale" solo dopo circa 20 minuti. Iniziare il tiro prima di questo lasso di tempo non porterebbe a risultati ottimali: partiamo dunque per tempo da casa, prepariamoci con calma all'interno dello stand, con la testa rivolta verso i bersagli ed attendiamo che il nostro occhio si sia abituato alla luce prima di andare in posizione.

Se abbiamo una forte luce sul bersaglio ("il bersaglio brilla") possiamo aiutarci con un filtro che tolga luminosità (grigio



o blu-grigio). I tiratori al fucile che usano l'anello possono chiuderlo un po', visto che il puntino del bersaglio si fa piccolo. Se invece siamo in controluce, il bersaglio è tendenzialmente scuro e dunque dobbiamo aprire il nostro anello e soprattutto adattare l'apertura del diopter per avere un'immagine di mira a fuoco. Questo principio vale anche per i tiratori alla pistola. Infatti nelle pistole sport esiste la possibilità di variare l'apertura della foglia di mira.

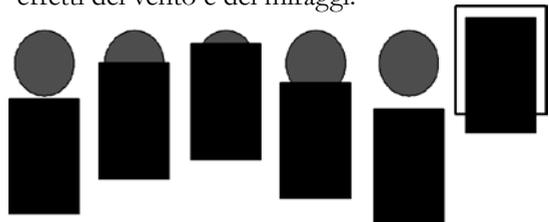
Il sole che illumina lateralmente il bersaglio, "spinge" i colpi dalla parte opposta. Infatti, la parte nera del bersaglio colpita direttamente dal sole appare più chiara e il nostro occhio ha l'illusione che sia di colore bianco, e dunque gli sembra che il bersaglio sia spostato dalla parte opposta. Questo effetto lo hanno sia i tiratori al fucile che alla pistola. È importante sottolineare che l'effetto è maggiore con i bersagli elettronici (materiale plastico che riflette maggiormente) rispetto ai bersagli di carta. In uno stand rivolto a nord, ad esempio, al mattino avremo il sole che sorge alla nostra destra e che si alza sempre più fino a raggiungere il punto più alto all'incirca a mezzogiorno. I nostri colpi dunque verranno spostati inizialmente verso sinistra e poi tendenzialmente in basso a sinistra obbligandoci alle necessarie correzioni.

Se invece i raggi del sole colpiscono il tunnel (o il mirino della pistola) "attirano i colpi" perché causano un gioco di ombre: se la luce viene da destra anche i colpiti saranno tendenzialmente

a destra. È dunque importante posizionare correttamente i parasole presenti negli stand: questi servono a proteggere il mirino, mentre per la testa del tiratore sono da impiegare gli appositi cappelli con visiera (attenzione però alle nuove norme ISSF spiegate sullo scorso numero). Sparare con luminosità incostante, crea varie difficoltà: l'anello risulta a volte troppo grande e a volte troppo piccolo. In queste situazioni si consiglia di mettere una misura media. Il tiratore con il blocco avrà per contro problemi di altezza: mirando in queste situazioni "nero centro" invece di "nero 6" può aiutare a risolvere il problema.

Per ovviare a questi cambiamenti climatici, l'unico consiglio è cercare di fare sedute di allenamento con tutte le condizioni climatiche e non di attendere la situazione ottimale. Il tiratore deve rendersi conto che effetto hanno su di lui i vari effetti atmosferici e provare durante l'allenamento tecniche per "togliersi dai pasticci". In ogni caso, il tiratore con il blocco, può ovviare a situazioni spiacevoli di luminosità imparando a tirare con due immagini di mira diverse, ad esempio "nero 6" e "nero centro" oppure "nero centro" e "bersaglio inquadrato".

Nel prossimo numero parleremo degli effetti del vento e dei miraggi.



Stress visivo nel tiro sportivo

Soluzioni su misura al CentrOttico Andreoli

Nel 70% degli uomini la vista non è perfetta. Sovente le carenze visive sono minime e nelle attività quotidiane non disturbano. Nel tiro invece anche una lieve anomalia può nuocere. Lo stress visivo, spesso dovuto ad un difetto non corretto, può rovinare una gara!

Gli occhiali normali e le lenti a contatto sono adatti al tiro?

Con l'occhiale normale, con qualsiasi arma e in ogni posizione di tiro, a causa dell'orientamento storto della testa, non succederà mai che lo sguardo cada perpendicolarmente sul centro ottico della lente.

Se la mira avviene guardando attraverso le zone marginali della lente si introducono aberrazioni che portano all'imprecisione del tiro.

Le lenti a contatto sono quasi sempre inadatte al tiro sportivo, perché ruotano sull'occhio e si spostano ad ogni battito di palpebra, rendendo instabile il bersaglio.

Che vantaggi offre l'occhiale da tiro?

La sua lente, posta davanti all'occhio che mira, è costruita per potersi adattare allo sguardo del tiratore, in ogni posizione di tiro e con qualsiasi arma. L'occhiale da tiro pone il bersaglio, il mirino, il centro ottico della lente ed il punto di messa a fuoco sulla retina su una linea retta.

CENTROTTICO
Andreoli

Cosa offre il CentrOttico Andreoli di Tesserete?

- Un personale esperto ed altamente qualificato *diploma federale SSOO-SHEA*;
- Il tempo necessario ad una consulenza attenta, per la scelta della soluzione ottica ottimale;
- Una *sala di optometria al top*, per la determinazione dell'esatta correzione teorica;
- Uno studio-palestra con *le postazioni di tiro nelle tre posizioni*;
- La possibilità di provare la soluzione scelta, *con la sua arma, su bersaglio reale, virtuale o elettronico*;
- La tabella adesiva e personalizzabile dei suoi filtri per le diverse condizioni di luce.

NOVITÀ:

- *Carte Corona*: Diversi sportivi ci chiedono di accettarle a parziale o totale pagamento delle nostre prestazioni. Lo facciamo volentieri.
- *Protezione dell'udito*: Con calco individuale SILENTI! (esclusiva per il Ticino)

CENTROTTICO ANDREOLI

CH - 6950 TESSERETE

Per un appuntamento:

tel +41 91 930 0111

fax +41 91 930 0110

SAREMO COMPLI DEL VOSTRO SUCCESSO

Le signore Smith & Wesson

Dal West a oggi: il mito continua

Un binomio di successo che dura da circa centocinquant'anni quello dei revolver "made" in USA, per la precisione a Springfield. La produzione di queste armi, che possiamo definire storiche, nasce con un modello che è tutto un programma: la "Volcanic". La fama di questi gioielli si è consolidata con la guerra civile, ma già nel 1852, con lo sforzo congiunto dei Signori Horace Smith e Daniel Wesson, si dava il via alla fabbricazione artigianale d'armi a canna corta sempre più performanti e innovative e ciò grazie anche alla collaborazione di un certo Signor Winchester, che sviluppò e produsse il famoso fucile.

Smith & Wesson puntarono dapprima a modelli di grosso calibro, come il 44 modello tre. Con un'altra "Signora", la Colt Pacemaker, la S&W 44 cominciò a farsi apprezzare per la sua affidabilità e per la concezione semplice, quanto geniale del meccanismo. Dalla "single action", si passò allo studio dei modelli 38 e 32 in "double action". Il primo prototipo richiese oltre quattro anni di studio; perfezionato e "smussato" dai logici difetti di gioventù, questo tipo di revolver - primo del suo genere - fu lanciato sul mercato interno e mondiale, ottenendo un gran successo. Nel 1899 nacque il famoso modello Military Police, appositamente camerato per il cal. 38 special. La Military può essere considerata progenitrice delle armi a tamburo che esplodono le moderne cartucce per revolver.



La prima: S&W Volcanic, anno 1854

Facciamo un balzo in avanti rispetto alle prime performance di questi gioielli tecnologici: il 1999 può essere considerato anno di record del mondo nell'ambito delle prove di tiro. Jerry Miculek, a West Point, dimostrò di poter sparare cinque colpi con un revolver, impiegando il minor tempo possibile. Fu grazie ai modelli S&W 625 e 627 che riuscì nell'impresa, modelli evidentemente adattati alla bisogna, e che dimostrarono una certa qual duttilità nella messa a punto: funzionamento dolce e scarsissimo rilevamento.

Sparare con un revolver sulla media distanza (25 metri) può rivelarsi, anche per dei neofiti, un vero piacere. Il mercato e il dollaro USA in calo, permettono d'acquistare modelli del famoso marchio dal cal. 22 al 38 S a costi accessibili. Prendiamo ad esempio il "Masterpiece" 617: si può trovare in 6" in singola e doppia azione, la sua struttura è particolarmente adatta al tiro di precisione. Con l'esperienza si può passare poi ai più "eccitanti" 38 S, caricabili anche in 357, come il Combat Masterpiece, un vero capolavoro satinato dalla concezione ideale per la pratica del tiro sportivo.



dimag-RITOM



Una meta d'eccezione, raggiungibile grazie all'emozionante risalita con la funicolare più ripida d'Europa.

- escursioni per esperti e principianti
- pesca
- trekking
- mountain bike
- capanne alpine - ristoranti

*A 40 minuti a nord di Lugano,
uscita autostradale Quinto.*

Per informazioni: 0041 91 868 3151

www.ritom.ch

Il suggeritore

Aneddoti di una vita da stand

Tiratori e cacciatori possono vantare aneddoti di tutto rispetto. Sia gli uni sia gli altri, hanno il vezzo di amplificare a dismisura le loro gesta, così come fanno i pescatori in fatto di centimetri quando narrano delle loro prese, presunte o tali. Questa categoria -i pescatori per l'appunto- non vanno per il sottile: trote gigantesche, discendenti direttamente da Moby Dick, che hanno combattuto ferocemente prima d'arrendersi. A volte ci scappa pure qualche morso, e allora, a sentir descrivere cotanto spargimento di sangue, pensi subito agli squali e a punti di sutura da far accapponare la pelle. Eh sì: attorno ai tavoli se ne sentono di tutti i colori, e nessun componente delle sopra citate categorie, sfugge all'aneddotica.

Nel nostro peregrinare nei poligoni di tiro e negli ambienti dove la disciplina è sempre argomento di discussione e di sana aggregazione, abbiamo conosciuto personaggi pittoreschi: uno, in particolare, che chiameremo il "suggeritore", durante lo svolgimento dell'esercizio di tiro e in piena competizione -gare regionali, interregionali tiri cantonali ecc.- dava un'impressionante dimostrazione di preveggenza, ancor prima che il bersaglio ferito facesse la spola dalla *butte* al banco del tiratore. A circa metà percorso della sua corsa, il "suggeritore" invitava il commissario a registrare un "nove.....quasi dieci" sulla *fiche*. Ciò

metteva seriamente in imbarazzo il povero commissario, che non sapeva bene quale punteggio assegnare al "nostro". Se poi con l'idioma non ci s'intendeva, ci pensava la gestualità a chiarire l'arcano: le dieci dita del "suggeritore" iniziavano una specie di balletto proprio sotto gli occhi allibiti del commissario: una volta ne apparivano dieci, per poi subito passare a nove e tornare con la stessa rapidità al dieci. Quando il bersaglio giungeva a tiro del "suggeritore", con una velocità fulminea, il mignolo andava ad infilarsi nel foro lasciato dal proiettile, trasformando con una leggera pressione, quel "nove" in un grasso "dieci". Con fare sornione, il "suggeritore", si rivolgeva poi al commissario dicendogli: *"..l'era propiù un dees!"*. A volte seguiva la traduzione immediata: *"...häsch gseh...en Zehner!!"*. Decisamente nel pallone, grazie anche a qualche bicchiere offertogli prima dell'inizio-gara dal "suggeritore", il commissario convalidava il risultato, facendo tutti contenti. Va detto, che uno dei pregi del "suggeritore", consisteva nell'accurato studio della personalità dei vari commissari addetti al controllo: individuava ciò che faceva al caso, e sanciva senza appello quale scegliere. Dopo averlo "lavorato" preventivamente ai fianchi, lo metteva al suo "servizio", soggiogandolo con la sua irresistibile simpatia.

Concorso n.1

Per allenare l'occhio e la mente, fattori essenziali nella pratica dello sport del tiro, eccovi il concorso n.1 di "Tiro Ticino".

Le domande hanno origine nei testi

1) Nell'intervista a Francesco Repich, si accenna al tiro come disciplina olimpica. In che anno fu introdotta nei Giochi Olimpici?

pubblicati, di conseguenza le soluzioni le trovate in questa edizione.

Non vi resta che partecipare e rispondere alle seguenti domande.

2) La CM 162E: è una pistola di grosso calibro, libera, standard, aria compressa?

PREMI ED ESTRAZIONE

Premio unico *al primo estratto* andrà **un buono acquisto di 100.00 CHF** gentilmente offerto da

**LaMacelleria di Andrea Stuppia,
Giubiasco-Saleggi**

TERMINE D'INVIO

Le risposte devono pervenire alla redazione entro il **10 giugno 2005** (data del timbro postale) su cartolina o in busta, al seguente indirizzo:

**Redazione "Tiro Ticino"
casella postale
6776 Piotta**

CONCORSO n.0

Tutte le risposte rientrate erano corrette. Il fortunato vincitore è stato estratto alla presenza del Comitato Cantonale.

Il Prosciutto Poschiavino è finito nelle fameliche fauci dell'amico **Emnio Soldati di Sant'Antonino**.

Complimenti a lui e grazie a tutti i partecipanti!

Ringraziamenti

Si ringraziano le inserzioni di:

Morini Competition Arm S.A., Bedano
CentrOOttico Andreoli, Tesserete
Auto Veicoli Pesanti, AVP Pazzallo
La Macelleria di Andrea Stuppia,
Giubiasco
Funicolare Ritom SA, Piotta

Per **commenti e suggerimenti**, contattate la redazione. Grazie!

27/28/29 maggio 2005

FELDSCHLÖSSCHEN
STICH - LE PUNT - IL PUNTO



Tiro Federale in campagna

La più grande
festa di tiro del mondo!

www.fst-ssv.ch

MORINI traditional swiss precision



La scelta del campione olimpico

Morini Competitions Arm S.A.
Via ai Gelsi, 11
CH - 6930 Bedano - Switzerland
Tel: +41 91 945 39 44/45
Fax: +41 91 945 15 02
E-mail: morini@bluewin.ch
www.morini.ch

GIOCHI OLIMPICI ATENE 2004

